

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 9 Giugno 2012

Sabato 9 giugno 2012, alle ore 16.00, nei locali del Seminario diocesano in Vico Equense, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) su convocazione dell'Arcivescovo Mons. Francesco Alfano, (regolare comunicazione del 15/05/2012, Prot. n. 103/12) per discutere sul seguente odg:

1. *Presentazione delle Unità Pastorali: vita, esigenze ed attese;*
2. *Varie ed eventuali.*

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo; verbalizza La segretaria, Laura Martone.

Sono presenti:

i membri di diritto: sac. Giudici Carmine, sac. Leonetti Mimmo, sac. Milano Luigi;

i membri eletti dalle UP: Gargiulo Giuseppe, Aprea Gianfranco, Esposito Antonino, Arpino Franco, De Riso Coppola Consolata, Morvillo Maria, Nello Nadia, Martone Benedetta, Savarese Tommaso, Iacondino Rosa Paola, Lambiase Anna, Scarfato Liberata;

i membri nominati: sac. Cioffi Antonio, Antonucci Rosalia, Aversa Agostino, Coppola De Julio Patrizia, Farriciello Catello, Formichella Teresa, Langelotti Rita Rosaria, Martone Laura, Parmentola Gianni, Pirro Titomanlio M. Rosaria, diacono Statzu Clemente.

Sono assenti giustificati: Gargiulo Annarita, Sicignano Giuseppina.

Sono assenti: sac. Malafronte Catello, Belvedere Adolfo (rappresentante dell'Unità Pastorale 1-isola di Capri), Bosco sr. Graziella, Porzio p. Giuseppe.

Dopo la preghiera iniziale in cui i presenti hanno chiesto allo Spirito Santo di illuminarli e mostrare loro il cammino da seguire, constatata la validità dell'assemblea, l'arcivescovo dà inizio ai lavori dando il benvenuto a tutti i membri del Consiglio, dato che questa è la prima convocazione dopo la sua nomina ad Arcivescovo di questa diocesi. Poiché anche l'attuale Consiglio è abbastanza giovane, essendo la seconda volta che si riunisce dalla sua costituzione, mons. Alfano ricorda l'importanza di questo organismo per la vita della Chiesa locale e per l'individuazione del cammino da compiere come comunità diocesana; a tal proposito fa notare che l'attuale CPD ha al suo interno una scarna rappresentanza di sacerdoti e di religiosi e poiché, invece, tale organismo deve essere rappresentativo di tutta la Chiesa locale, ritiene opportuno rivederne la composizione in un prossimo futuro.

Si passa alla riflessione sul 1° punto all'odg. e, come indicato nella convocazione, i membri del Consiglio rappresentanti delle Unità Pastorali (UP) sono invitati a presentare "vita, esigenze ed attese" delle proprie UP.

Il sig. Giuseppe Gargiulo, rappresentante dell'UP 2, comune di Massa Lubrense, spiega che la sua Unità Pastorale comprende 11 parrocchie, di cui 8 erano già costituite in solido dal 1989; l'esistenza del solido ha in parte favorito il processo di comunione che si è avviato con la costituzione del Consiglio pastorale dell'UP. Gli obiettivi individuati da tale Consiglio sono stati:

- passare dall'idea di parrocchia come isola alla cultura di Unità Pastorale;
- individuare e vivere un percorso comune di preparazione al Matrimonio;
- creare occasioni di crescita a livello di UP;
- creare un gruppo di riferimento per giovani ed adulti che si impegnano o intendono impegnarsi nel servizio al territorio.

Conseguentemente si sono realizzati, nel tempo, diversi percorsi di formazione rivolti anzitutto agli operatori pastorali, ma aperti all'intera comunità del territorio di Massa; corsi di preparazione al matrimonio per i fidanzati; si sono avviati contatti e poi incontri con l'amministrazione comunale

su tematiche sociali e si è giunti già da tempo a costituire i COPS (Centri di Osservazione e Proposte Sociali), dove laici maturi -provenienti dalle varie parrocchie- svolgono un lavoro di osservazione del territorio e dei suoi problemi, e quindi di formazione, condivisione e sensibilizzazione sulle problematiche sociali esistenti.

Il sig. Gargiulo ritiene però che è necessario ancora crescere nella comunione e nell'unità, pertanto indica le seguenti esigenze ed attese: promuovere maggiormente il dialogo e il confronto nell'ambito dell'UP; continuare la formazione degli operatori pastorali, aiutandoli ad uscire dall'ombra del proprio campanile; crescere nella corresponsabilità; proporre il Vangelo nei luoghi di lavoro e fare attenzione alla dignità del lavoratore; collaborare maggiormente con le amministrazioni locali, ad es. sul piano dei servizi sociali.

Il sig. Gianfranco Aprea, rappresentante dell'UP 3, costituita dalle 7 parrocchie del comune di Sorrento, ritiene che nell'unità Pastorale di Sorrento c'è molto individualismo e di conseguenza si fa fatica a camminare insieme e ad unire le forze; esiste però un esiguo gruppo di sacerdoti e laici che lavorano in tal senso.

A livello di UP viene realizzata la formazione degli operatori pastorali, i corsi di preparazione al matrimonio e le Feste iniziali dell'ACR; è stata costituita, inoltre, una mensa interparrocchiale.

Si avverte l'esigenza di una maggiore comunione tra le parrocchie; di incontri periodici regolari a livello di Consigli Pastorali Parrocchiali; di compiere iniziative condivise da tutti che vadano oltre il culto; di intraprendere una pastorale del turismo. Un'attesa forte è quella di camminare insieme, sacerdoti, religiosi e laici, avendo sullo sfondo l'obiettivo di rendere visibile l'ecclesiologia di comunione.

Il sig. Antonino Esposito, rappresentante dell'UP 4, costituita da 7 parrocchie dei comuni di S.Agnello, Piano, Meta, afferma anzitutto di non avere un organismo con cui potersi confrontare per quanto riguarda l'attività dell'Unità Pastorale. Nel tempo si sono consolidate diverse iniziative comuni, negli ambiti pastorali della liturgia, della catechesi e della carità:

Liturgia: si svolgono insieme i corsi prematrimoniali, la Veglia di Pentecoste e la processione del Corpus Domini; il numero di persone che in genere vi partecipano è, però, inferiore alla somma di quelle che parteciperebbero se venissero svolte nella propria parrocchia; certamente chi vi partecipa sente, respira e vive la comunione ecclesiale e ne percepisce la forza trascinante, ma i lontani diventano più lontani ed inoltre le grandi liturgie sono segni potenti ma rischiano di aumentare le distanze.

Catechesi: si effettua la formazione unitaria di catechisti, animatori e operatori pastorali; si sceglie un tema comune a tutte le parrocchie per l'ACR e ci sono diverse occasioni di catechesi e di preghiera tra le confraternite presenti nell'UP. In questo ambito c'è una grande intesa tra i parroci, inoltre la collaborazione nella formazione sta aiutando a superare i campanilismi; si nota, però, la difficoltà a reperire gli animatori, la necessità di migliorare la formazione teologica degli operatori pastorali; la chiusura delle confraternite verso le donne, ma anche la loro apertura nel rendere disponibili le strutture e nell'impegno nel campo del volontariato. C'è il rischio, in quest'ambito, di credere che questo basti e di sentirsi i primi della classe!

Carità: Da diversi anni è stata realizzata la Caritas interparrocchiale, con centro d'ascolto a Meta, con operatori e finanziamento a carico di ogni parrocchia. Con la situazione economica attuale, le forze e le risorse appaiono inadeguate, mentre occorrerebbe migliorare ulteriormente il servizio e l'assistenza. Occorre far attenzione a non perdere di vista gli ultimi, ovunque e chiunque essi siano.

Il sig. Francesco Arpino, rappresentante dell'UP 5, costituita dalle 12 parrocchie del comune di Vico Equense e dalla parrocchia S.Maria delle Grazie in Alberi - Meta, racconta che in questi ultimi anni come unità pastorale si sono riuniti per riflettere sulle tematiche che venivano proposte in

preparazione al Sinodo, ma è stato fatto molto poco a livello di attività insieme, se non qualche progetto realizzato da due o tre parrocchie vicine, che è risultato però un evento isolato, senza continuità. Ogni parrocchia cammina per proprio conto; il lavoro sinodale, invece, ha aiutato a comprendere che la strada da percorrere è quella della comunione e della condivisione; è necessario mettere insieme carismi, strutture, risorse spirituali e culturali di ogni singola realtà, per poter superare chiusure e autosufficienza e diventare ricchezza gli uni per gli altri.

Le esigenze e le difficoltà che esistono in questa unità pastorale sono di diverso genere, certamente una delle più grosse è la dislocazione geografica delle parrocchie, molto piccole e contemporaneamente molto distanti tra di loro; ma la difficoltà principale è sicuramente la "non presenza" dei sacerdoti, forse presi da altri problemi! Il sig. Arpino ha provato a convocare una riunione ma c'è stata scarsa partecipazione, pertanto rivolge un invito a tutti i sacerdoti dell'UP ad essere più presenti ed a guidarli nel faticoso cammino della comunione ecclesiale.

I laici credono alle Unità pastorali ed hanno fiducia che esse diventeranno realtà grazie all'azione dello Spirito Santo e al sostegno del Vescovo; occorre però un cambiamento di mentalità, una conversione, una trasformazione che coinvolga il cuore, la mente e la vita di tutti, clero e laici.

La sig.ra Consolata Coppola, rappresentante dell'UP 6, costituita tra le parrocchie Spirito Santo, S.Maria della Pace, Maria SS.Assunta e S.Catello, S. Vincenzo e Maria SS. del Carmine di Castellammare di Stabia, avverte la mancanza di programmazione e quindi di obiettivi e di iniziative comuni nell'ambito dell'UP, anche se le singole realtà parrocchiali sviluppano attività importanti e significative, mancanti però di qualsiasi proposito di ascolto, interazione ed integrazione sia con altre realtà attive nella stessa parrocchia, sia con le altre realtà parrocchiali. Come esigenze ed attese, individua la necessità di riproporre le unità pastorali quali sono effettivamente: struttura reticolare interattiva, dinamica, con obiettivi minimi comuni, finalizzati ad una maggiore conoscenza, interazione, scambio, comunanza ed estensione di esperienze. E' necessario per questo la creazione di un'equipe di lavoro.

La sig.ra Maria Morvillo, rappresentante dell'UP 7, costituita tra le parrocchie San Marco ev., S.Antonio di Padova e Maria SS. del Rosario di Castellammare di Stabia, spiega che questa unità pastorale, pur essendo costituita solo da 3 parrocchie, comprende più di 1/3 della popolazione stabiese. Le 3 comunità parrocchiali sono molto vivaci ed hanno come obiettivo primario l'evangelizzazione (o la ri-evangelizzazione); cercano, ciascuna a suo modo, di portarlo avanti attraverso cammini di fede in parrocchia e diverse forme di evangelizzazione porta a porta; molto forte è anche l'impegno missionario e la testimonianza della carità, attraverso caritas e mense parrocchiali e presidi sanitari gratuiti per gli indigenti.

La sig.ra Morvillo indica come esigenza quella della condivisione di queste esperienze parrocchiali perché insieme ci si possa arricchire, sostenere e "leggere" meglio problemi e necessità del territorio. Auspica che si formi una mentalità unitaria, che porti a diventare un solo corpo, ossia diventare tante realtà con una unicità di intenti, visto che siamo stati tutti battezzati in un solo Spirito (cfr. 1Cor. 12, 13). Come attese dell'UP, la sig.ra indica l'opportunità che i consigli pastorali rileggano i contenuti del Sinodo Diocesano, ne evidenzino stimoli e direttive e poi, a partire da questi e dalle esigenze del territorio, formulino dei piani pastorali parrocchiali unitari; il tutto venga poi raccordato a livello di zona pastorale. E' necessario anche uniformare la prassi liturgica, particolarmente in riferimento alla somministrazione dei sacramenti.

La sig.ra Nadia Nello, rappresentante dell'UP 8, costituita tra le parrocchie S.Maria dell'Arco, N.S. di Lourdes e S.Agostino, Gesù Buon Pastore, SS. Annunziata e S. Gioacchino di Castellammare di Stabia, comunica che, fino a due anni fa, erano state organizzate alcune iniziative che avevano permesso l'incontro fisico tra le 5 parrocchie, quali un Concerto di Natale, la Festa degli anziani ed alcuni Incontri con letture, commentate dal precedente coordinatore. Quando nel 2010 fu

nominato un nuovo coordinatore, questi provvide a riunire i 5 consigli parrocchiali per ascoltare le varie esigenze e si evidenziò come scelta prioritaria la necessità di formazione, in particolare sulla “Figura dell’educatore nella fede”, convenendo anche tutti sull’idea di chiamare un formatore per inaugurare un ciclo di incontri sul tema; la fase organizzativa fu affidata ai parroci, ma le difficoltà ad incontrarsi tra di loro ne hanno bloccato la concretizzazione.

Altro tentativo è stato quello di portare avanti, per 3 anni, una “*caritas interparrocchiale*” che però è risultata poco efficiente, in quanto, in 3 anni di volontariato da parte degli operatori della parrocchia di S.M.dell’Arco, sono stati realizzati solo 2 interventi. La sig.ra Nello conclude indicando come esigenza ed aspettativa la necessità di costruire la comunione.

La sig.na Benedetta Martone, rappresentante dell’UP 9, costituita tra le parrocchie SS. Salvatore, S. Nicola, Santo Spirito, S. Eustachio e S. Matteo di Castellammare di Stabia, indica come nodo da sciogliere la mancanza di progettualità. In questa UP si è tenuto qualche incontro di Consiglio solo in vista del Sinodo, però ci sono attività che periodicamente vengono fatte insieme, quali la Veglia di Pentecoste e i giochi estivi per i ragazzi. Le difficoltà di lavorare insieme si avvertono ma, operando, ci si conosce e si superano.

Risulta comunque difficile vivere il consiglio pastorale (parrocchiale e quello dell’UP) come luogo di democrazia; sempre più spesso, infatti, esso diventa il luogo dove si comunicano iniziative già decise da qualcun’altro e non il “laboratorio”, il luogo dove si pensa insieme; anche se questo a volte può far comodo, perché si lavora meno!

Occorre realizzare una sinergia tra diocesi e consigli delle UP. I consigli dovrebbero pensare a un proprio “piano d’attacco” personalizzato e la diocesi dovrebbe creare il raccordo tra le diverse progettualità, anche per evitare lo spreco di energia causato dal pensare e realizzare tante attività uguali (per la formazione, per la preparazione ai sacramenti, l’orario delle messe, etc).

Il sig. Tommaso Savarese, rappresentante dell’UP 10, costituita tra le parrocchie dei comuni di Casola e Lettere, dice che, nel loro caso, c’è un’intesa straordinaria e contagiosa tra i sacerdoti, mentre c’è un forte e radicato campanilismo e particolarismo tra le persone delle comunità parrocchiali, che fanno fatica a partecipare, a spostarsi per incontri interparrocchiali e a comprendere che ogni comunità ha qualcosa di bello da dare e da ricevere nell’incontro con gli altri. Certamente un’esigenza è portare avanti il cammino di comunione tra le parrocchie dell’UP e di interfacciarsi anche con l’intera zona pastorale; altra esigenza è avere un ulteriore sacerdote operante sul territorio dell’UP, soprattutto per la celebrazione delle Sante Messe o almeno la presenza costante di un diacono, infatti quest’anno il diacono ha apportato un contributo significativo in tutti i campi della pastorale.

La sig.ra Paola Rosa, rappresentante dell’UP 11, costituita tra le 3 parrocchie del comune di Pimonte e la parrocchia S. Tommaso di Canterbury di Gragnano, ha presentato la realtà soffermandosi in particolare sulle 3 parrocchie di Pimonte dove, dice, c’è buona sintonia tra i parroci e tra essi e i collaboratori che operano nelle varie comunità. Ci sono itinerari di preparazione ai sacramenti nelle 3 parrocchie mentre il corso prematrimoniale si svolge a S.Michele sia per S.Michele stesso che per la parrocchia B.Maria V.Immacolata.

Sono presenti itinerari di formazione per le diverse fasce di età, dai ragazzi agli adulti, alcuni tenuti insieme tra le diverse parrocchie.

Come esigenze ed attese, la sig.ra Paola annovera fondamentalmente la necessità di un altro sacerdote, per un aiuto nelle Celebrazioni Eucaristiche e per poter avere una maggiore attenzione verso le realtà giovanili, inoltre è urgente la realizzazione dei lavori di restauro per la chiesa parrocchiale di San Michele, ancora chiusa dopo il terremoto dell’80.

La sig.na Anna Lambiase, rappresentante dell’UP 12, costituita tra 9 delle 11 parrocchie del comune di Gragnano, afferma che le parrocchie sono tutte attive, ognuna ricca di carismi e di

belle iniziative, ma ciascuna molto chiusa nella propria realtà. E' forte l'esigenza da parte dei laici di incontrarsi, di lavorare e di formarsi insieme, ma non sembra esserci lo stesso desiderio, né disponibilità da parte dei sacerdoti, i quali sono stati spesso assenti nei momenti in cui bisognava pensare, organizzare o realizzare iniziative unitarie, magari perché impegnati in parrocchia con attività analoghe contemporaneamente.

L'attesa è di sentire maggiormente i sacerdoti come pastori, che esprimano il loro ministero più nell'essere che nel fare.

La sig.ra Giuseppina Sicignano, rappresentante dell'UP 13, costituita tra le parrocchie del comune di Sant'Antonio Abate, pur essendo impedita a partecipare per improrogabili necessità familiari, in merito all'ordine del giorno, ci ha fatto pervenire un breve contributo scritto in cui comunica che, anche se nelle varie parrocchie di Sant'Antonio Abate è presente un clima ecclesiale vivo e collaborativo, a livello di UP, negli ultimi tempi, gli incontri sono stati in una fase di stallo, a causa dei cambiamenti di sede di alcuni parroci. Auspica che, nel tempo, si possa crescere maggiormente assieme nell'attività di catechesi e di evangelizzazione.

La sig.na Liberata Scarfato, rappresentante dell'UP 14, costituita tra le parrocchie S.Maria del Carmine e S.Maria la Carità di S.M. la Carità, Sacri Cuori -Mesigno e Sacro Cuore di Gesù - Mariconda, di Pompei, S. Maria delle Grazie di Gragnano e S. Maria Goretti -Fontanelle di Castellammare di Stabia, comunica che, in seguito al "terremoto" di parroci che c'è stato da circa 3 o 4 anni in quella zona, il consiglio dell'UP si è incontrato solo per l'elezione del rappresentante al CPD, 2 anni fa. Ci sono attualmente alcuni incontri tra parrocchie vicine, in quanto si sta facendo tesoro delle esperienze di incontro e di collaborazione avute nel passato. E' necessario che i parroci credano al valore delle Unità Pastorali, valido strumento di collaborazione e di crescita nella comunione ecclesiale.

Il Vescovo, a conclusione delle relazioni dei rappresentanti delle UP, ringrazia per l'impegno e la serietà del lavoro svolto e chiede agli altri membri del consiglio di fare qualche loro riflessione, anche se è purtroppo evidente che il tempo a disposizione è poco perché tutti possano intervenire; a tal proposito ritiene che per i prossimi incontri occorra preventivare un tempo maggiore, magari anche l'intera giornata.

Don Carmine Giudici ritiene che le valutazioni nei confronti dei sacerdoti sono state molto "morbide" e rispettose; anche se le UP sono ancora in fase di sperimentazione, storicamente parlando, la fecondità di quest'esperienza deve interpellare il convincimento dei sacerdoti, i quali sanno organizzarsi e dare l'attenzione necessaria all'attuazione di una proposta quando la ritengono valida. Pertanto occorre recuperare il valore della parrocchia e al contempo riflettere tutti insieme sul fatto che l'UP non è una strategia pastorale, ma è attuazione del vangelo. Don Carmine inoltre invita a non chiedere di aumentare il numero delle messe, in quanto esse vengono celebrate in numero certamente sufficiente alle esigenze del territorio diocesano.

Don Antonio Cioffi chiarisce che l'UP non è una sovrastruttura; essa è una modalità che permette alle parrocchie di lavorare insieme ognuna con il suo specifico; è mettersi insieme per realizzare una sinfonia, ciascuno suonando il proprio strumento. Il primato va dato all'evangelizzazione, facendo fruttificare ciascuno il proprio carisma, ai vari livelli, sempre sotto la guida del Pastore della Chiesa locale.

Anche don Luigi Milano sottolinea che la parrocchia è il fondamento e l'UP deve essere vista come uno strumento che aiuta a sostenersi tra parrocchie vicine, senza annullare le identità personali, ma piuttosto permettendo di realizzare "piani d'attacco" ossia strategie operative personalizzate, per es. cammini formativi modellati sulle esigenze del territorio.

Don Mimmo Leonetti individua come difficoltà per l'attuazione delle UP la mancanza di volontà e le diversità esistenti anche tra parrocchie vicine. Suggerisce che ci sia uno Statuto delle UP in cui si

evidenzino le finalità, sottolineando il senso dell'unità e del pluralismo. Le UP possono essere un'occasione unica per affrontare le grosse problematiche presenti su di un territorio: le forze migliori si uniscono, discutono, progettano e lavorano insieme per cercano di risolvere i problemi. La Sig.ra Rita Langellotti chiede ai presenti di pregare per le situazioni che vivono le comunità parrocchiali di Messigno e Fontanelle.

Il sig. Agostino Aversa chiede se ci sono dei compiti specifici per i membri del consiglio che sono stati nominati dall'Arcivescovo; suggerisce di ampliare il numero di diaconi permanenti che, essendo preparati teologicamente e liturgicamente, potrebbero essere presenti e collaborare in tutte le parrocchie; infine invita a favorire, in diocesi, la pratica della Via Lucis, preghiera creata dal Movimento "Testimoni del Risorto".

La sig.ra M. Rosaria Titomanlio sottolinea la necessità di sostenere e sviluppare la pastorale giovanile. Il sig. Gianni Parmentola ricorda che, secondo il Beato Giovanni Paolo II, bisogna ritornare al progetto originario di Cristo: ossia alla Chiesa costituita da piccole comunità, per evitare che i lontani diventino sempre più lontani; occorre perciò dare spazio ai tanti movimenti nati dopo il Concilio Vaticano II. La sig.ra Patrizia De Julio chiede di far attenzione perché non si creino sottostrutture, ma anzi si favorisca la conoscenza dei laici all'interno delle UP e l'integrazione e la collaborazione degli insegnanti di religione.

L'arcivescovo ringrazia ancora i presenti per l'aiuto ricevuto, poiché dagli interventi si evince la ricchezza di tanta grazia di Dio profusa su questa nostra Chiesa, di un grosso cammino e di tanto lavoro già effettuato; certamente occorre mettere bene a fuoco quello che già si è fatto e riprenderlo, per capire bene il valore della scelta delle UP fatta da questa Chiesa e continuare a lavorare per arrivare ad elaborare progetti condivisi, anche se ciò può richiedere tempo. Dall'ascolto effettuato l'arcivescovo individua 3 nodi su cui lavorare:

- il Consiglio Pastorale è il luogo in cui si impara a dialogare; ma il Consiglio Pastorale Diocesano può lavorare solo se ci sono i Consigli Pastorali locali. Bisogna aiutare a scoprire il significato della corresponsabilità e a realizzarla.
- Occorre individuare un piano pastorale, una programmazione con obiettivi comuni per tutta la diocesi; chiediamoci: che significa per noi avere un piano pastorale? come vuole annunciare il Vangelo questa comunità diocesana? quali mete, obiettivi e strumenti vogliamo darci? come far sì che questa esigenza sia avvertita e condivisa anche dalle comunità parrocchiali?
- I presbiteri diocesani sono gli esperti della comunione, dell'ascolto, del dialogo e della sintesi; forse ci si aspetta molto da loro, anche quello che essi non devono dare! Ma se sono maestri della comunione, devono anche essere aiutati a crescere nella comunione, perché non sempre è scontato. Occorre aiutarsi e camminare insieme, anche esercitando, con carità, la correzione fraterna.

Ancora l'Arcivescovo ribadisce l'importanza di un Consiglio pastorale dove egli possa incontrare anche i vicari zonali, i coordinatori delle UP e i religiosi, così da poter camminare tutti insieme come Chiesa. La comunione, aggiunge, non può ignorare i movimenti ecclesiali: occorre metterli in circolo nella comunità. Invita tutti i presenti ad assumere l'impegno di riflettere su quanto ci siamo detti, far circolare e confrontarsi su queste idee nelle comunità parrocchiali e nell'ambito delle UP, suggerendo anche la pubblicazione del verbale sul sito diocesano. Infine propone la costituzione di un gruppo di lavoro che individui una modalità per il cammino del Consiglio Pastorale durante l'anno. Conclusa la discussione, i consiglieri pregano insieme i primi Vespri del Corpus Domini. L'arcivescovo chiude la seduta alle ore 19.00.

La segretaria
Laura Martone